

---

# Pictures from Giha: il racconto di una rivoluzione, la storia di un'amicizia

**Autore:** Elena D'Angelo

**Fonte:** Città Nuova

**I Muta Imago maturano in quest'ultimo lavoro un rinnovato interesse per i temi del contemporaneo, aprendosi a uno sguardo lucido e disincantato senza perdere la dimensione dell'umano**

Il teatro è alla ricerca di una sua dimensione politica, di un nuovo profilo non più rivolto all'esaltazione del formalismo estetico, ma ancorato ai temi e agli orizzonti cruciali della nostra contemporaneità. È così che i Muta Imago, in appena sette anni di attività artistica, hanno raggiunto la piena maturità di intenti, non perdendo di vista la pratica di una drammaturgia procedurale: il lavoro artistico è sempre frutto di un percorso di scoperta e aggiornamento; è un avanzamento che muove in direzione dell'esplorazione dei linguaggi multimediali, senza abbandonare l'elemento umano, centrale anche in quest'ultimo lavoro.

**Pictures from Giha** è l'appendice di un lavoro più articolato al quale i due artisti romani **Riccardo Fazi** e **Claudia Sorace** stanno dedicando energia e impegno dal 2011, anno della rivolta egiziana di piazza Tahrir. I due artisti hanno iniziato a seguire le controverse vicende della Primavera araba collezionando immagini, tweet, video condivisi in Rete dagli stessi protagonisti della rivoluzione. Da questo primo corpus di materiali raccolti online è nato il primo nucleo dello spettacolo confluito in **In Tahir**, *performance* per due attori e supporti multimediali.

Il passo avanti si compie nel 2013, all'alba di una nuova rivoluzione, quando i due artisti decidono di partire per Il Cairo e raggiungere Giha, una ragazza egiziana protagonista di molti interventi sul web, il cui sguardo era divenuto punto di vista privilegiato per il racconto dei Muta Imago fino a quel momento. La frattura tra virtuale e reale, l'abbandono dell'armatura mediatica in favore di un abbraccio vivo e diretto, maturano l'esigenza di una nuova riflessione sul tema della rivoluzione e dell'amicizia, che esplode in *Pictures from Giha*.

Al centro di questa ultima *performance*, che ha debuttato sul palco del **Teatro Biblioteca Quarticciolo** per il **Romaeuropa Festival** trova posto la dimensione umana, la vicinanza, l'incontro di mondi paralleli che pur lontani geograficamente si rispecchiano nel quotidiano, lasciando emergere punti d'incontro e questioni irrisolte. I due *performer*, avvolti nella dimensione virtuale della scena fatta di suoni, luci, schermi, microfoni, telefoni cellulari, computer portatili, si muovono appena, attivano percorsi multimediali col solo gesticolare delle mani e dei piedi, creando una rete di suggestioni che paradossalmente sottolinea l'elemento antropologico, profondamente umano di quanto sta avvenendo sul palco.

---

Le ombre, stagliate sullo sfondo illuminato dello schermo che avvolge lo spazio come un Diorama, commuovono per l'umanità della loro dimensione tridimensionale che è impossibile occultare. In un universo bidimensionale, piatto, immaginario, l'uomo è l'unità che sa intessere relazioni, raccontare storie, aprire a possibili riflessioni. La più importante, la più toccante è forse quella che è posta alla fine dello spettacolo, quando i supporti multimediali si spengono e i due attori rivolgono l'ultima domanda a Giha: «Cosa ti è stato tolto? Quale è stato l'ultimo tassello della tua dignità che hai concesso prima di fare la rivoluzione? Cosa devono togliere a me?».

*Teatro Biblioteca Quarticciolo*